



**Il FVG in rete contro la tratta: traffico di esseri umani, grave sfruttamento lavorativo e possibili interventi di contrasto**

**UDINE**

**lunedì 15 aprile 2013**

**Ore 09.00-13.00**

**Auditorium Regione Friuli Venezia Giulia  
Via Sabbadini n.31**

## **INTRODUZIONE**

Nel Friuli Venezia Giulia esiste una rete territoriale vasta e qualificata di progetti di intervento che attuano percorsi di protezione sociale e di reinserimento sociale e lavorativo dedicati alle vittime di tratta rispetto alle varie fattispecie di sfruttamento (art. 18 D.Lgs 286/98; art. 13 L 228/03), ovvero sessuale, lavorativo, domestico, accattonaggio e matrimoni forzati.

La Regione Friuli Venezia Giulia è ente proponente in entrambe le linee di finanziamento ministeriali. Gli enti attuatori sul territorio regionale sono: Caritas Diocesana di Pordenone ( che ha anche il ruolo di coordinamento regionale), Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine onlus, la Provincia di Trieste, il Comune di Trieste.

Intendiamo chiarire fin d'ora che il nostro non è un ruolo ispettivo, ma ci occupiamo di accoglienza, accompagnamento all'autonomia delle vittime, ed in questo frangente supportiamo le vittime nelle fasi di denuncia e nelle fasi processuali, attraverso pratiche di self empowerment, e riappropriazione dei diritti di cittadinanza.

### **La Tratta di persone il fenomeno ha cambiato le modalità di azione sul territorio.**

Premesso che la tratta di persone è un fenomeno molto difficile da individuare, a causa della sua definizione "stratificata". Secondo la definizione del protocollo per prevenire, sopprimere e punire la tratta di persone - approvato a Palermo del dicembre del 2000 - la tratta è la somma di tre elementi: spostamento di una persona da un luogo diverso da quello di origine (1) per mezzo della coercizione o dell'inganno (2) al fine del suo sfruttamento lavorativo o sessuale (3).

Ogni tappa del percorso di una persona trafficata però può contribuire a mimetizzare o nascondere la tratta con altri fenomeni sfumandone "i confini".

Questo si riscontra in particolare nell'ambito della tratta e sfruttamento del lavoro che si mimetizza nell'altissima percentuale di lavoro irregolare o non regolato presente nel nostro paese e sconta la bassa capacità dei cittadini stranieri a far valere i propri diritti, in quanto impossibilitati dalla scarsa attenzione a loro dedicata o semplicemente non abituati a farlo, inconsapevoli di essere soggetti portatori di diritti e quindi incapaci di percepirsi come vittime. Cameriere, colf, badanti, operai agricoli, artigiani e industriali, tutti/e privati/e della libertà di movimento, dei documenti, con un misero o addirittura senza salario che serve perlopiù a ripagare le spese e i documenti di viaggio. È

l'universo della tratta per lo sfruttamento lavorativo.

Nonostante sia conosciuto, osservato da molti anni in molti paesi e denunciato da organismi internazionali, come OIL ed OIM, solo da pochi anni infatti il fenomeno della tratta per sfruttamento lavorativo infatti riceve attenzioni nel nostro paese dalle istituzioni e dalle agenzie che si occupano di migrazione (nel 2003 la Legge 228 ha iniziato a prevedere assistenza per le vittime di tratta per le varie tipologie di sfruttamento e dal 2006 ,con l'avviso n. 7, anche nel del bando ex art. 18, D.Lgs 286/98 è stato introdotto lo sfruttamento lavorativo tra le tipologie di sfruttamento collegate alla tratta).

### **La "Raccomandazione al Ministero del Lavoro e agli organi ispettivi nell'ambito della prevenzione e contrasto della Tratta di esseri umani per sfruttamento lavorativo"**

La Raccomandazione, raccogliendo sollecitazioni della Commissione europea e di organismi internazionali evidenzia il ruolo strategico degli Organismi di Controllo deputati alla verifica della corretta osservanza ed applicazione di tutte le leggi ed i contratti collettivi in materia di lavoro - prima di tutto Ministero del Lavoro attraverso le Direzioni Territoriali del Lavoro, ma anche il Comando dei Carabinieri per la tutela del lavoro, l'INPS, l'INAIL - nel far emergere il fenomeno e tutelare le vittime in sinergia con le Forze dell'Ordine, le ONG (Organizzazioni Non Governative), organizzazioni sindacali e datoriali, Enti Locali e società civile.

Questo è particolarmente pertinente in Italia in quanto il Ministero del Lavoro, Direzione Generale per l'Attività Ispettiva, con il D.M. del 20.04.06 - "codice di comportamento ad uso degli ispettori del lavoro" - in applicazione al D.Lgs. 124/04 richiama tra l'altro il proprio personale a "...vigilare sull'esecuzione di tutte le leggi in materia di livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali..."<sup>1</sup>. La raccomandazione sottolinea poi l'urgenza di sensibilizzare sul tema, il personale di questi organismi ed organizzare tavoli interistituzionali in grado di far emergere ruoli e compiti di ciascun attore coinvolto nel definire gli indicatori e le procedure da utilizzare per l'identificazione delle vittime di tratta per sfruttamento lavorativo, nonché le procedure di raccordo e di segnalazione agli organi competenti per l'applicazione di quanto previsto dall'art. 18, D.Lgs 286/98 e dalla L. 228/03 art 13per la difesa dei diritti delle vittime e per perseguire gli autori del reato.

Nel documento si raccomanda infine di: favorire la cooperazione transnazionale e di polizia; valorizzare il ruolo degli Enti Locali; analizzare la normativa vigente per sciogliere le ambiguità collegate alla tratta e verificarne l'applicazione, in particolare nell'ambito relativo allo sfruttamento lavorativo, cercando di promuovere strategie perseguibili per l'incontro domanda-offerta di lavoro straniero.

#### **INFO:**

**REGIONE AUTONOMA FVG**

**dott.ssa Francesca Tessaro**

[francesca.tessaro@regione.fvg.it](mailto:francesca.tessaro@regione.fvg.it)

**0432/ 555822**

---

<sup>1</sup> primo capoverso, pag 7 raccomandazione